Sir

**EMERGENZA SANITARIA**

**Assemblea Cei: card. Bassetti, “di fronte all’aumento dei contagi serve un surplus di responsabilità da parte di tutti”. No a “divisione in fronti contrapposti”**

Sul fronte della pandemia, “le notizie che giungono dai Paesi vicini sono tutt’altro che confortanti”. Lo ha detto il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, nella sua introduzione all’Assemblea generale straordinaria dei vescovi italiani, in corso a Roma fino al 25 novembre. “Di fronte all’aumento dei contagi, che registriamo anche in Italia, serve un surplus di responsabilità da parte di tutti”, l’appello della Chiesa italiana: “Proprio adesso è necessario fare quello sforzo ulteriore che ci aiuterà a superare il secondo inverno difficile nel nostro Paese e in tutto il mondo”. “La divisione in fronti contrapposti indebolisce sia la tenuta della società sia il cordone sanitario che ci ha permesso di salvaguardare i più fragili e di contenere significativamente il numero delle vittime”, l’analisi di Bassetti: “Guardiamo ai più piccoli che non possono godere della socialità a scuola o della libertà nel gioco comunitario; pensiamo agli anziani, spesso costretti a un maggiore isolamento e alla piaga della solitudine; siamo vicini a chi provvede con fatica al sostentamento della propria famiglia. Sono le stesse preoccupazioni espresse più volte dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, cui va la nostra gratitudine per il servizio reso al Paese in questi sette anni”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Giornata diritti dell’Infanzia e Adolescenza: Giani (Misericordie) “Risvegliare le coscienze è un dovere indifferibile per tutti noi”**

“Ogni 5 secondi un bambino muore da qualche parte nel mondo. Ogni 13 secondi un neonato muore nel primo mese di vita. La violazione dei diritti dei bambini che hanno luogo in ogni paese e costituiscono barriere non riconosciute né denunciate, rappresentano una violazione dei loro diritti umani”. Lo ha detto il Presidente della Confederazione Nazionale delle Misericordie Domenico Giani in occasione del convegno “Thevenin da 150 anni culla dei diritti dell’infanzia” che si è svolto il 20 novembre ad Arezzo. Giani ha spiegato che la situazione è drammatica per l’infanzia nel mondo il tutto, poi, aggravato dalla pandemia. Secondo l’Organizzazione Mondiale della Sanità “i progressi relativi a quasi tutte le principali misure di sviluppo dell’infanzia si sono fermati, lasciando i bambini di fronte a una nuova normalità, sconvolgente e distorta”. Dopo un anno di Covid-19, il 13% dei 71 milioni di contagi da Covid-19, in 107 paesi, si sono verificati tra bambini e giovani sotto i 20 anni di età. “Ma come si può assicurare una migliore qualità della vita se la causa principale del perdurare e del diffondersi della mortalità infantile nel mondo è la povertà assoluta? – ha chiesto Giani -. Questa fotografia della realtà da un lato ci fa prendere atto della drammatica situazione mondiale dell’infanzia e dell’adolescenza, ma dall’altro, attraverso la testimonianza di organizzazioni che hanno a mente l’uomo e la sua centralità evoca la speranza per credere che non è tutto finito, che ancora c’è tanto da fare e tante vite possono essere salvate”.

(D.R.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Assemblea Cei: card. Bassetti, al Sinodo dare spazio anche a “persone che, pur non essendo pienamente integrate nella vita della Chiesa, avrebbero qualcosa di importante da dire”**

Nel Cammino sinodale, deve esserci spazio anche per la “creatività pastorale”. Lo ha detto il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, nella sua introduzione all’Assemblea generale straordinaria dei vescovi italiani, in corso a Roma fino al 25 novembre, in cui ha citato un articolo di Papa Francesco che esorta i vescovi ad avvalersi “degli Organismi di partecipazione previsti dal diritto, senza escludere ogni altra modalità che essi giudichino opportuna”. “Questo è lo spazio della nostra sapiente creatività pastorale”, ha affermato il cardinale, secondo il quale “l’ascolto dovrà riguardare quanti possono contribuire all’edificazione di una Chiesa più trasparente del Vangelo nel mondo di oggi”. “Ciascun Vescovo ha facoltà di elaborare ad hoc forme, appuntamenti, contesti, organismi per rendere questa fase di ascolto la più vitale e proficua possibile”, ha sottolineato il presidente della Cei, avanzando a questo proposito una richiesta specifica: “Senza dubbio la fase dell’ascolto riguarderà i laici, i presbiteri e coloro che vivono una specifica esperienza ecclesiale nei movimenti e nelle associazioni laicali. Tra questi due ambiti, però, c’è uno spazio molto ampio che attende di essere esplorato e valorizzato da noi pastori proprio in questa fase. Ognuno di noi conosce infatti persone che, pur non essendo pienamente integrate nella vita della Chiesa, avrebbero qualcosa di importante da dire. A volte le situazioni dolorose o tristi della vita possono averle allontanate o relegate in un ambito di silenzio forzato, ma sono persone rimaste interiormente vicine al Signore: chiediamo a lui occhi per vedere e dare voce anche a costoro. Si tratta di tenere il diaframma del cuore il più aperto possibile, per consentire a chi vuole di lasciare un’impronta di luce: anche a chi vive nell’ombra, suo malgrado. Attraverso il Cammino sinodale abbiamo l’occasione, come pastori, di mostrare il volto misericordioso della Chiesa”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Suicidio assistito, primo via libera ad un malato italiano**

**Per il comitato etico dell'Asl delle Marche ci sono le condizioni per un uomo tetraplegico**

Il comitato etico dell'Asl delle Marche (Asur) ha attestato che Mario (nome di fantasia di un tetraplegico immobilizzato a letto da dieci anni) possiede i requisiti per l'accesso legale al suicidio assistito.

Il via libera è arrivato dopo due diffide legali all'Asur e l'aiuto offerto dall' associazione Luca Coscioni. Mario è il primo malato in Italia a ottenere il via libera al suicidio medicalmente assistito, dopo la sentenza 'Cappato-Dj Fabo' emessa dalla Corte Costituzionale.

"Mi sento più leggero, mi sono svuotato di tutta la tensione accumulata in questi anni". Questo, rende noto l'Ass. Coscioni, il commento di Mario - primo malato ad aver ottenuto il via libera al suicidio assistito in Italia - dopo aver letto il parere del Comitato etico. "Sono stanco e voglio essere libero di scegliere il mio fine di vita. Nessuno - dice in un video - può dirmi che non sto troppo male per continuare a vivere in queste condizioni", e "condannarmi a una vita di torture. Si mettano da parte ideologie, ipocrisia, indifferenza, ognuno si prenda le proprie responsabilità perchè si sta giocando sul dolore dei malati".

Suicidio assistito, Mario: "Nessuno puo' condannarmi a una vita di torture"

Quello di Mario è un "calvario dovuto allo scaricabarile istituzionale". Questo il commento di Marco Cappato, Tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni. "Dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha a tutti gli effetti legalizzato il suicidio assistito, nessun malato ha finora potuto beneficiarne, in quanto il Servizio Sanitario Nazionale si nasconde dietro l'assenza di una legge che definisca le procedure - afferma Cappato -. Mario sta comunque andando avanti grazie ai tribunali, rendendo così evidente lo scaricabarile in atto. Dopo aver smosso l'Azienda Sanitaria locale che si rifiutava di avviare l'iter, ora è stata la volta del Comitato Etico. Manca ora la definizione del processo di somministrazione del farmaco eutanasico". Tale "tortuoso percorso è anche dovuto alla paralisi del Parlamento, che ancora dopo tre anni dalla richiesta della Corte costituzionale non riesce a votare nemmeno una legge che definisca le procedure di applicazione della sentenza della Corte stessa. Il risultato di questo scaricabarile istituzionale -rileva - è che persone come Mario sono costrette a sostenere persino un calvario giudiziario, in aggiunta a quello fisico e psicologico dovuto dalla propria condizione". "È possibile che la decisione del Comitato etico consentirà presto a Mario di ottenere ciò che chiede da 14 mesi. Ma è certo che per avere regole chiare che vadano oltre la questione dell'aiuto al suicidio e regolino l'eutanasia in senso più ampio - conclude Cappato - sarà necessario l'intervento del popolo italiano, con il referendum che depenalizza parzialmente il reato di omicidio del consenziente".

E' "molto grave la lunga attesa che Mario, primo malato ad aver ottenuto il via libera al suicidio medicalmente assistito in Italia, ha dovuto subire. Ora procediamo con indicazioni sull'autosomministrazione del farmaco" per il suicidio assistito. Lo sottolinea Filomena Gallo, co-difensore di Mario e segretario dell'Associazione Luca Coscioni. Su indicazione di Mario, continua Gallo, "procederemo ora alla risposta all'Asur Marche e al comitato etico, per la parte che riguarda le modalità di attuazione della scelta di Mario, affinché la sentenza Costituzionale e la decisione del Tribunale di Ancona siano rispettate. Forniremo, in collaborazione con un esperto, il dettaglio delle modalità di autosomministrazione del farmaco idoneo per Mario, in base alle sue condizioni. La sentenza della Corte costituzionale pone in capo alla struttura pubblica del servizio sanitario nazionale il solo compito di verifica - conclude - di tali modalità previo parere del comitato etico territorialmente competente". "Il comitato etico - spiega ancora Gallo - ha esaminato la relazione dei medici che nelle scorse settimane hanno attestato la presenza delle 4 condizioni stabilite dalla Corte Costituzionale nella sentenza Capato-Dj Fabo, ovvero Mario è tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale; è affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che reputa intollerabili; è pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli; e che non è sua intenzione avvalersi di altri trattamenti sanitari per il dolore e la sedazione profonda". E' "molto grave che ci sia voluto tanto tempo, ma finalmente per la prima volta in Italia un Comitato etico ha confermato per una persona malata, l'esistenza delle condizioni per il suicidio assistito".

\_\_\_\_\_\_\_\_

ansa

**Regioni a governo, super Green pass per premiare vaccinati**

**Giovedì Cdm. Terza dose a 5 mesi, chiesti controlli alle frontiere**

L'iter che potrebbe portare al debutto, in tempi brevi, del cosiddetto super Green pass ha preso ufficialmente il via.

In un primo incontro interlocutorio con il governo, le Regioni hanno chiesto di "premiare chi si vaccina", spingendo per dare il via libera al provvedimento che prevede restrizioni per chi ha deciso di non sottoporsi al ciclo vaccinale.

Ma alcune Regioni si sono spinte più avanti, e sulla scia della crescente preoccupazione, avrebbero chiesto un super green pass per vaccinati e guariti da far scattare anche in zona bianca. Tutti i governatori hanno comunque sottolineato la consapevolezza della necessità di agire il prima possibile. Al vertice - al quale hanno partecipato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Roberto Garofoli e i ministri della Salute e degli Affari Regionali, Roberto Speranza e Mariastella Gelmini - che è solo l'inizio di un percorso complesso, che prevede di sciogliere alcuni nodi, come quello dell'obbligo vaccinale per alcune categorie e quello della durata di tamponi e Green pass. Una prima certezza arriva sulla terza dose che "sarà possibile farla a cinque mesi dal completamento del primo ciclo", come ha annunciato su Twitter il ministro Speranza, anticipando il via libera dell'Aifa. "Vacciniamoci tutti per essere più forti", il suo appello.

"Sono ore delicate", ammette, parlando di "ulteriori scelte da compiersi nell'interesse del Paese". Ora la palla passa al governo che, ascoltate le richieste dei governatori, valuterà se e con quali modalità attuare il provvedimento. Il prossimo consiglio dei ministri è in programma giovedì prossimo, ma prima di allora le Regioni hanno chiesto un nuovo vertice per essere aggiornati sulla situazione. Tra loro, infatti, c'è chi chiede di attivare il super Green pass solo nelle regioni in arancione o rosso, e chi, come il governatore della Calabria Roberto Occhiuto, propone di anticiparlo già da subito, indipendentemente dai colori. L'urgenza dell'intervento è giustificata dalla preoccupazione per la risalita dei contagi che potrebbe condizionare non solo il Natale ormai alle porte ma anche la stagione del turismo invernale. L'obiettivo è quello di evitare nuove chiusure, come sta avvenendo in queste ore in Alto Adige, dove si sfiora il 18% di non vaccinati e dove Kompatscher ha varato una maxi-stretta che prevede anche il ritorno del coprifuoco per i comuni in rosso. Il super Green pass richiesto dai governatori - che hanno ribadito l'intenzione di voler accelerare sulle terze dosi coinvolgendo anche gli under 40 - prevede restrizioni per chi non si è sottoposto a ciclo vaccinale. Sembra prevalere l'ipotesi di metterlo in atto se una regione passa in arancione, che prevede l'obbligo di chiusure e limitazioni. In quel caso ci sarebbero corsie preferenziali per i vaccinati che potrebbero continuare a frequentare i luoghi di socializzazione, come teatri, cinema o ristoranti, contrariamente ai no vax. "Per chi decide di non vaccinarsi - ha detto il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa - è giusto garantire il diritto al lavoro ed i diritti primari, ma se una persona non si vaccina è giusto che abbia qualche restrizione in più".

"Non deve esserci inerzia - la richiesta del presidente della Lombardia, Attilio Fontana -: l'importante è tutelare la sicurezza delle aperture, la continuità delle attività commerciali e imprenditoriali e tutelare chi ha fatto proprio dovere, rispettando richieste dello Stato". Il presidente della Liguria, Giovanni Toti, chiede un "aumento dei controlli alle frontiere con i Paesi con maggiore circolazione", mentre il collega della Valle d'Aosta, Erik Lavevaz, ribadisce di "tutelare la stagione turistica invernale che si sta aprendo". Il governatore siciliano Nello Musumeci, invece, va oltre e invoca l'obbligo vaccinale. Una misura, sostenuta anche da Confindustria e dai sindacati dei lavoratori, che al momento però non è al vaglio di palazzo Chigi. In settimana, invece, sarà presa una decisione sull'obbligo della terza dose per i sanitari, come ha confermato oggi lo stesso Costa. "Credo sarà la scelta definitiva, di prevedere l'obbligo di terza dose per tutti i cittadini per cui è previsto attualmente l'obbligo vaccinale - ha detto -. Credo questo sia conseguenza logica e di buon senso".

Allo studio anche la possibilità di estendere in seguito l'obbligo anche per altre categorie, come quella dei docenti, delle forze di polizia e di tutto il personale front office, cioè a diretto contatto con il pubblico. Intanto, dopo alcune settimane si sono sbloccati gli arrivi: le consegne di vaccini anti-Covid all'Italia hanno superato quota 101 milioni.overnatori della Lombardia e del Veneto, Attilio Fontana e Luca Zaia: tra le altre cose hanno parlato di un obiettivo comune, evitare ulteriori chiusure e paure, lavorando a soluzioni di buonsenso.

\_\_\_\_\_\_\_

Corriere

 **Alto adige 20 Comuni rossi: torna il coprifuoco. Mascherine Ffp2 sui bus, stop alle discoteche**

**L’ordinanza del presidente della Provincia Arno Kompatscher. Nel mirino molti Comuni turistici: bar e ristoranti chiusi alle 18. Un cluster legato ai Covid party. Sci con il Green Pass**

di Marco Angelucci

Mascherine Ffp2 sugli autobus e nei luoghi chiusi e stop a discoteche. E anche coprifuoco alle 20 nei Comuni rossi, quelli dove l’incidenza dei contagi è più alta e dove la percentuale di vaccinati è inferiore al 70%. Il presidente della Provincia autonoma di Bolzano Arno Kompatscher ha firmato l’ordinanza che, a partire da mercoledì 24 novembre, inasprisce le regole anti-Covid in tutto l’Alto Adige riportando l’obbligo di mascherina Ffp2. Una risposta all’impennata dei contagi, alla scarsa cultura delle vaccinazioni (i vaccinati anti-Covid sono il 15% in meno rispetto alla media nazionale) e agli ultimi casi legati ai Covid party in cui i giovani cercano di contagiarsi per risolversi il problema del Green Pass finendo spesso in ospedale.

Dalla Venosta alla Val Gardena: torna il coprifuoco

Un giro di vite supplementare arriva in 20 Comuni, individuati in base a tre parametri. Ovvero l’incidenza dei contagi superiore a 800, la percentuale di vaccinati inferiore al 70% e dove vi siano almeno 5 casi «attivi». Della lista fanno parte alcuni dei Comuni più turistici dell’Alto Adige che rischiano di veder sfumare un’altra stagione. Il Comune più rosso è Rodengo, dove quasi il 13% dei residenti è positivo o in quarantena. E poi ci sono tutti i Comuni vicini ovvero Vandoies, Naz-Sciaves, Laion, Rasun Anterselva e Rio di Pusteria. Un cluster che fa sospettare che l’impennata di contagi sia da ricondurre ai Covid party. Un’altra zona rossa è la val Gardena, che ora teme per la stagione turistica. La zona rossa sarà a Ortisei, Castelrotto e Santa Cristina Val Gardena ma anche in Comuni limitrofi come Funes. L’altro grande cluster è nella zona di Merano con Marlengo, Postal, San Pancrazio, Caines, Moso in Passiria. E poi la val Venosta con Castelbello, Senales, Plaus, Ultimo, Martello. In tutti questi Comuni da mercoledì scatta il coprifuoco dalle 20 alle 5 del mattino, bar e ristoranti chiuderanno alle 18 e nei negozi potrà una persona ogni 10 metri quadri. L’attività sportiva potrà svolgersi solo all’aperto e senza la presenza di pubblico, stop anche a piscine e centri natatori.

Sci e mercatini con il Green Pass

Non si fermano invece lo sci e i mercatini di Natale, ma per utilizzare gli impianti di risalita e passeggiare tra le caratteristiche casette di legno, il green pass sarà obbligatorio. Al momento non ci sono limitazioni per il turismo, ma la reintroduzione delle zone rosse avrà un effetto deterrente rispetto ai consueti flussi di amanti delle piste da sci.

La Svp: «Ora obbligo vaccinale»

«Abbiamo sempre detto che avremo fatto il possibile per evitare nuove restrizioni ma se le regole sul Green Pass vengono costantemente ignorate allora le restrizioni dure saranno inevitabili» commenta l’Obmann della Svp Philipp Achammer insistendo sulla necessità di far ricadere il peso delle prossime restrizioni su chi non si è vaccinato. Sulla stessa linea anche il capogruppo Svp Gert Lanz: «Adesso l’obbligo vaccinale deve diventare un tema anche in Italia».

\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**La diserzione della politica**

LUIGI MANCONI

Qui non si celebra una vittoria, perché lo spegnersi di una vita umana non è mai un evento felice e nemmeno mai una soluzione. E tematiche come quella dell’aiuto al suicidio - di questo si tratta - e dell’eutanasia, richiamano quelle che i filosofi del diritto statunitensi definiscono «scelte tragiche». Ovvero, conflitti aspri tra beni ugualmente meritevoli di tutela, come quello alla protezione della vita e quello all’autonomia individuale: e, sullo sfondo, la terribile questione del dolore fisico e psichico e della disperata volontà umana di sottrarsi a esso. Dunque, nessun compiacimento e, tuttavia, la decisione del Comitato etico dell’azienda sanitaria delle Marche, rappresenta un significativo passo avanti nel percorso di affermazione dei diritti fondamentali della persona. Tra questi, il diritto all’autodeterminazione, secondo John Stuart Mill, «la sovranità su di sé e sul proprio corpo» costituisce una componente essenziale della nostra identità. La possibilità di contrastare il dolore, di adottare le cure più efficaci e di sospenderle quando non si rivelano più tali, il rifiuto dell’ostinazione terapeutica e, infine, la facoltà di interrompere la propria vita quando essa ha perso ogni significato di esperienza e di relazione, di conoscenza e di affettività, fino alla degradazione fisica e spirituale: sono queste altrettante espressioni di una fondamentale libertà negativa che qualifica la nostra responsabilità verso sé stessi e il mondo. C’è tutto questo nel parere positivo del Comitato etico di quell’azienda sanitaria, che ha riconosciuto a “Mario”, il quarantatreenne tetraplegico marchigiano, la possibilità di ricorrere al suicidio medicalmente assistito.

Ciò, in quanto, nella sua situazione, si verificano le condizioni richieste dalla sentenza Cappato - Dj Fabo della Corte costituzionale del 29 settembre del 2019: il paziente è tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale; è affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche ritenute intollerabili; è pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli; e non intende avvalersi di altri trattamenti sanitari per il dolore e la sedazione profonda. Si tratta, in tutta evidenza, di clausole tassative, destinate a evitare abusi e a impedire che si banalizzino situazioni e opzioni segnate sempre da una profonda drammaticità. È la prima volta che in Italia viene riconosciuta una simile possibilità: e vi si arriva dopo un itinerario lungo e faticoso, grazie alla tenacia mite e intelligente di questo giovane uomo, dei suoi familiari e dell’Associazione Luca Coscioni. Un itinerario che ha visto troppe manifestazioni di opportunismo istituzionale, tra enti e soggetti che scaricavano l’uno sull’altro le proprie responsabilità, tra silenzi ottusi e meschine codardie. Sul piano generale questa vicenda si è dipanata mentre la classe politica e il Parlamento abdicavano ai propri compiti e sceglievano la diserzione intellettuale e morale. Rimanevano inascoltati, di conseguenza, gli appelli indirizzati dalla Consulta a Camera e Senato, affinché legiferassero in materia. La pusillanimità della politica ha evocato, a propria giustificazione, il fatto che si tratterebbe di questioni divisive: quasi che non fossero proprio queste le finalità e la ragion d’essere, la più alta, della politica stessa. Ovvero comporre i conflitti, compresi quelli etici, bilanciare i diritti e gli interessi, trattare le materie in apparenza intrattabili, individuare ciò che può unire tra le tensioni di ciò che divide. Tanto più quando la sostanza delle controversie più laceranti è fatta di angoscia e sofferenza. E chiama in causa i sentimenti e le soggettività, le concezioni dell’esistenza, e le relazioni più intime.

Non è un caso che in questa terra devastata della politica tradizionale, sia emersa, vitale e prepotente, una politica diversa da quella dei gruppi parlamentari e delle segreterie di partito. È la politica, irrequieta e callida, dei referendum popolari. Quello promosso dall’Associazione Luca Coscioni, per la depenalizzazione dell’eutanasia, ha raccolto, in tempi rapidi, circa 1 milione e 240 mila firme. Altro che un vezzo radical chic: è un sentimento collettivo, nato da un’intensa cognizione del dolore, quello che chiede di essere ascoltato.

\_\_\_\_\_\_\_

avvenire

**Roma. Usmi, le religiose in Italia. «In dialogo nella fraternità**

Sul tema Abitare l’umano, insieme in discernimento è iniziata ieri l’assemblea nazionale Usmi, l’Unione superiore maggiori d’Italia), che andrà avanti ancora oggi e domani con un webinar di collegamento tra circa 200 suore. Un tema scelto non a caso, perché nel consiglio nazionale del giugno scorso era stata già avvertita forte l’esigenza di attivare e procedere con processi di discernimento intercongregazionali.

Un appuntamento (il 68° della serie) che, come ha sottolineato nel suo intervento di apertura la presidente suor Yvonne Reungoat, già madre superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice, «è l’occasione per fare l’esperienza della fraternità, per dialogare tra noi, per riflettere e discernere insieme sugli appelli che il Signore ci indirizza come vita consacrata femminile, attraverso l’ascolto profondo della realtà umana in cui siamo immerse. I frutti di queste giornate ci aiuteranno ad essere "segno" di generatività nel cuore della contemporaneità», con un rimando diretto alle parole con cui il Papa ha di recente incoraggiato le superiori a «diventare profezia del Vangelo, testimonianza di Cristo e del suo stile di vita».

Suore immerse nel contemporaneo e dunque – ha proseguito nella sua analisi la presidente – anche con i problemi della pandemia, della crisi economica e sociale, dell’ambiente, da vivere come sfida alla missione: «Nuove prospettive sono aperte davanti al mondo che ci è affidato, perché insieme collaboriamo nella sua costruzione o ricostruzione». Ecco dunque che per i tanti Istituti di vita religiosa «si tratta probabilmente oggi di "rifondare" la nostra presenza nella società italiana, non nel senso di nuovi carismi (anche questo può essere possibile), ma di una rilettura storicizzata del carisma che ci consenta di declinarlo, in fedeltà al progetto originario nell’oggi della storia, e di arricchirlo attraverso la condivisione con tutti gli altri carismi». E se un cammino in tal senso è stato comunque già avviato, «si tratta adesso di continuare ad aprire strade nuove, che ci permettano di servire giovani e adulti, donne e uomini del nostro tempo e delle nostre città».

Un’assemblea che è soprattutto "un cammino sinodale", come è stato ripetuto più volte negli interventi delle suore Ester Pinca, Elisa Kidane, Rosanna Costantini, prima della riflessione offerta da fratel Michael Davide Semeraro e intitolata Il limite come luogo umano di discernimento, riprendendo così il tema più generale dell’assemblea: «Ciò che il Signore chiede ai suoi discepoli, tra cui vanno annoverati anche i consacrati, non è di amare di meno per amarlo di più, ma di amare meglio e in modo vero, adeguato alla verità e alla possibilità di ciascuno come composto di cuore profondo, di anima e di corpo». Ma tante e tali sono le sfide, così come le provocazioni, affrontate dal monaco benedettino, per cui resta comunque ineludibile il fatto che «la vita consacrata è chiamata a porsi profeticamente come luogo privilegiato di "consegna delle chiavi" del Regno dei cieli. Il nostro mistero di vita di comunione può e deve aprirci ad un ministero particolare all’interno della Chiesa-casa dell’umanità. Adoperarci in tutti i modi perché tutti si sentano a casa tanto da averne le chiavi. Siamo chiamati ad essere pellegrini che consegnano non solo i pacchi della Caritas, ma una parola e uno sguardo di accoglienza radicale».

La sessione pomeridiana ha poi visto varie testimonianze, comprese quelle sulle fraternità intercongregazionali portate avanti dalla Shalom presente in Calabria e da vari rami francescani a Norcia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_